

ANNO XXIX N 1 GENNAIO 2012

MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari

*Scuola
assistenti gen4*

Un laboratorio mondiale

Novità per il 2012
Notiziario
Mariapoli
e Collegamento
si rinnovano

Comunità vive
Dove si raccolgono
i frutti della Parola

Creare e ricreare la comunità



Castel Gandolfo, 8 aprile 1989

Carissimi, il nostro Collegamento odierno cade ancora nel periodo di Natale, un tempo in cui si medita sulla nascita di Gesù e, di conseguenza, su altre nascite. Natale, infatti, nel campo umano è la festa dei bambini, gli ultimi nati, e nel campo soprannaturale ci ricorda la nascita o rinascita di Gesù in noi e di Gesù in mezzo a noi, cui sempre dobbiamo tendere.

Quest'anno, qui a Rocca di Papa, ci siamo soffermati un attimo per ricordare anche un'altra nascita, quella del nostro Movimento: una vera, reale nascita, avvenuta 47 anni fa. Il Movimento, infatti, prima non c'era, poi c'è stato. E l'ha fatto nascere, lo sappiamo, lo Spirito Santo, che ha agito in un modo ben preciso.

Ha messo le prime focolarine in condizione di prendere in grande, vorrei dire in unico rilievo, il Vangelo; ha illuminato loro le sue Parole e ha dato loro la spinta per viverle.

L'effetto? Lo sappiamo, impensato e meraviglioso: per la Parola vissuta radicalmente, per la Parola presa sul serio, è nata una comunità ben presto numerosa, ben presto diffusa in più di 100 paesetti del Trentino: era il Movimento dei Focolari. Gente che prima si ignorava è diventata famiglia; cristiani, prima indifferenti l'uno all'altro, si sono compaginati in uno.

Dunque la Parola di Dio fa questo miracolo, può fare questo miracolo: dare origine ad una comunità visibile.

E ci siamo detti: la Parola si vive tuttora, ma produce anche adesso gli stessi effetti? Noi distribuiamo ai nostri, e a molti altri, Parole di vita in tutto il mondo, in tutte le lingue e sproniamo a viverle. Ma siamo certi che nasce dovunque, di conseguenza, così come allora, una comunità viva di persone?

Viviamo la Parola di Dio con tale radicalità sì che essa spezzi il nostro io, annienti il nostro egoismo, ci inchiodi con Cristo in croce in maniera tale che non più noi viviamo in noi, ma la Parola, che è Lui, viva in noi? Ed essa, che sola lo può, edifichi attorno a noi la comunità? O la Parola serve, in genere e quasi esclusivamente, come un qualche balsamo per le nostre anime, per consolarle, incoraggiarle, per giustificare le nostre coscienze, facendoci ripiegare così in una ben povera e languida spiritualità individuale, che poi non è neppure tale? Sappiamo, infatti, come le spiritualità individuali sono complesse, ricche: oltre l'attenzione alla Parola di Dio, conoscono le penitenze, le lunghe preghiere, i digiuni, le veglie, ecc. E noi ci accontentiamo magari di quel po' di patina spirituale che può dare la meditazione o

il ricordo della Parola, e crediamo così di essere a posto?

Ecco perché ci è nato il desiderio di tornare lì, a quei tempi...

Erano tempi in cui, si può obiettare, oltre la Parola di vita vissuta, si aggiungevano, senza dubbio, altri utili elementi al formarsi di una comunità: la reciproca e continua comunicazione delle esperienze della Parola, che dobbiamo mettere in pratica tuttora. Vi era la possibilità di attingere continuamente alla luce del nuovo carisma, che non illuminava solo la Parola di Dio, ma ci faceva intravedere spiragli sul nostro futuro, facendoci cogliere, ad esempio, con sicurezza, lo scopo per cui stavamo nascendo: l'«ut omnes unum sint», e suggerendoci la chiave per attuarlo: Gesù Abbandonato.

Poi si assisteva alle chiamate di giovanette e giovani, da parte di Dio, a con-

sacrarsi totalmente a Lui, con la possibilità per essi di vivere insieme e costituire così l'esempio di minuscole comunità in cui il vivere la Parola era tutto: l'ambiente stesso circostante sottolineava, con i terrore della guerra, l'ideale abbracciato; i numerosissimi bisognosi (mutilati, orfani, malati, affamati, senza tetto e senza vestiti) stimolavano il vivere le Parole, specie quelle riguardanti l'amore.

Tutte cose tuttavia che anche oggi non mancano: anzi! Abbiamo un'Opera meravigliosa da cui attingere, cominciando dagli scrigni dei suoi archivi, luce e luce: abbiamo meravigliosi statuti e regolamenti, approvati dalla Chiesa, come bussola sempre pronta ad indicarci come dobbiamo vivere e per quale fine; abbiamo, grazie a Dio, un continuo fluire di vocazioni totalitarie nell'Opera; abbiamo il mondo spalancato davanti ai nostri occhi e più al nostro cuore (entrato ormai, per i mass-media, nelle nostre case), che ci grida i dolori delle guerre, delle catastrofi naturali, delle calamità di ogni genere, a cui possiamo dedicarci con lo slancio con cui i primi tempi amavamo i più provati... Tutto abbiamo. Nulla manca. Ed è con la Parola vissuta e tutti questi altri doni che possiamo, anche oggi, far nascere continuamente, dovunque nel mondo, nuove comunità per il bene della Chiesa e dell'umanità, per la gioia di Maria, per la gloria di Dio, come frutto.

Dio vuole i frutti, gli effetti: per questo il chicco di grano muore, per portar frutto. Per questo la Parola deve farci morire al nostro io, al nostro modo di pensare, di amare, di volere, per assumere quello di Cristo, che sa come creare una comunità.

C'è, naturalmente chi nel nostro Movimento vive più all'interno di esso,

Una benedizione del Santo Padre per il 2012

In occasione del Natale Emmaus ha inviato a Benedetto XVI una lettera di auguri a nome anche dei Focolari.

La risposta non si è fatta attendere. Attraverso l'arcivescovo Angelo Becciu, sostituto alla Segreteria di Stato vaticana, il Santo Padre ringrazia e «**mentre auspica che la nascita di Gesù Cristo, "la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza" (Lett. Ap. Porta fidei, 3), riaccenda nei cuori la luce della fede e della speranza, volentieri invia a Lei ed a quanti seguono le orme della compianta Fondatrice Chiara Lubich la Benedizione Apostolica, estendendola a tutte le persone care**».

ed allora ha meno contatti con il mondo esterno. Per questi, creare la comunità con la Parola significa soprattutto «ricreare» continuamente quella porzione di Movimento in cui vive, alzando il termometro della carità, assicurandosi che Gesù sia sempre presente dovunque, mettendosi sotto tutti, al servizio di tutti, per tutti sollevare di più verso Dio.

Ma i più sono a contatto con gente di ogni genere. Per loro, creare la comunità è sfruttare ogni occasione (telefono, incontri, corrispondenza, atti concreti di amore, convegni, ecc.), per allacciare rapporti, stringere amicizie, coltivare i cuori.

Solo in questo modo noi siamo noi, il Movimento è quello che deve essere. Solo così la nostra è una spiritualità come lo Spirito la vuole: vissuta insieme, comunitaria, collettiva. [...]

Allora, il nostro proposito per il prossimo mese sarà questo: creare e ricreare, attorno a noi, in tutti i modi, e sfruttando tutte le grazie che ci porge lo Spirito attraverso il Movimento, comunità di fratelli, a lode ed esaltazione del nostro Dio. Uno e Trino.

Dal Collegamento CH, Rocca di Papa, 27 dicembre 1990, pubblicato su *Santi insieme*, Città Nuova, Roma, 1994. Pensiero riproposto nel Collegamento del 14 gennaio 2012.

Editoriale

Cambiamo per crescere insieme

Novità nella continuità.

Sulle nostre pagine la vita dell'Opera nel mondo e le sfide che ci attendono

Non succede tutti gli anni, ma questa volta sì: il 2012 porta nelle nostre case il *Notiziario Mariapoli* con una veste rinnovata. Non solo un cambio di grafica, ma il tentativo di accompagnare la vita dell'Opera oggi con le sfide che l'attendono. Approfondimenti sui temi dell'anno, interviste, contributi sempre più dinamici dai Centri e dalle Zone, con un linguaggio il più universale possibile.

Oggi come agli inizi *Mariapoli* «contiene notizie di famiglia», - così affermava Chiara nel '58 - e vuole fare «circolare le notizie più nostre, più profonde e intrise di sapienza, nel modo più completo possibile. In qualsiasi punto della terra dobbiamo sentirci tutti "uno" [...]: - spiegava ancora - avere dentro l'Opera intera».

È infatti la vita di un «popolo», quella che si racconta, un popolo in azione, in dialogo, che realizza eventi, che si muove e si incontra nelle Zone e al Centro. Un popolo che, nato dal Vangelo, vive per l'«*Ut Omnes*» e tende alla santità. Da qui le diverse sezioni in cui è articolato il Notiziario.

Quale l'augurio? Che *Mariapoli* continui a crescere con l'apporto di tutti, della redazione e dei suoi lettori, destinatari e protagonisti al tempo stesso delle pagine di vita scritte dai singoli e dalle comunità in ogni angolo del pianeta dove è vivo il carisma dell'unità.

Con un'ultima novità: stiamo lavorando perché *Mariapoli* sia disponibile anche *on line*. E intanto ogni tipo di suggerimento è benvenuto all'email: n.mariapoli@focolare.org

La redazione



Approfondimenti I nostri «luoghi» di evangelizzazione

Dalle comunità locali ai dialoghi, dai gruppi editoriali alle forme artistiche: un ampio ventaglio di opportunità per testimoniare la nostra vita alla luce della Parola

La «Nuova Evangelizzazione» sarà il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2012. Proprio quest'anno il Movimento approfondisce l'aspetto della Testimonianza e irradiazione del Vangelo (Arancio).

«Nuova Evangelizzazione» è un'espressione usata per la prima volta da Giovanni Paolo II.

«Nuova» nell'ardore

Giovanni Paolo II precisava già nel 1983 che doveva essere: «*Nuova nel suo ardore*»¹. «*E sarà tale – afferma Chiara nel suo intervento a un gruppo di Vescovi cattolici nel 2002 – se, man mano che procede, cresce, in chi la promuove, l'unione con Dio. L'evangelizzare gli altri, i prossimi, il mondo, ha da portare, dunque, un aumento dell'unione con Dio in chi la opera? Emerge dalla Scrittura e dall'esperienza del nostro Movimento, che – come afferma Paolo nell'inno alla carità (1 Cor 13,1-13) – nulla vale se non è animato dall'amore al prossimo: nemmeno quindi l'evangelizzazione. Poiché, però, vi è uno stretto legame fra l'amore al prossimo e l'amore a Dio, più cresce l'uno, più aumenta l'altro e viceversa.*

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Ai vescovi del CELAM, Port-au Prince, Haiti, 9 marzo 1983, in La Traccia 3, (1983), p. 269.*

Nel Movimento ci sentiamo impegnati prima di tutto a vivere le parole di Gesù, per poi irradiare intorno a noi il messaggio d'amore che abbiamo ricevuto.

Fin dai primi tempi mettere in pratica la Parola di vita ha dato origine a comunità in cui persone di tutte le età e condizioni non solo rievangelizzano la propria vita, ma trovano la forza per agire nel loro contesto sociale veicolando questi valori.

«Nuova» nei metodi

«Nuova nei metodi significa che, questa volta, sarà attuata non solo da persone speciali, come sarebbero gli ecclesiastici o i religiosi, ma dall'intero popolo di Dio. Vanno mobilitati, dunque, tutti i fedeli»

Chiara ai Vescovi febbraio 2002

Il Movimento, in grande maggioranza è costituito da laici di tutte le età.

Significative sono le numerose «celle d'ambiente», presenti negli ambiti più vari (caseggiati, fabbriche, luoghi di amministrazione pubblica, ospedali, università...) composte da due o più persone che condividono la spiritualità dell'unità. La presenza di Gesù in mezzo a loro, illumina situazioni e difficoltà. Con la loro

testimonianza propongono metodi e stili che favoriscono lo sviluppo dei rapporti personali, e creano comunione

Le comunità locali – popolo variegato di ogni vocazione dell'Opera, età, condizione sociale che si trova in un determinato territorio – testimoniano nelle diverse città i rapporti di fraternità nati dal Vangelo vissuto e i frutti che li accompagnano.

«Luoghi» privilegiati sono le Mariapoli, le Giornate di vario tipo, le Cittadelle, riviste come *Città Nuova* con 37 edizioni nel mondo, 25 case editrici in altrettanti Paesi nonché riviste culturali, tra le quali *Nuova Umanità*.

Il Centro «Incontri Romani» poi, mostra a migliaia di turisti il volto della Roma cristiana. Nel 1987 Chiara, visitandolo ha dato una Parola del Vangelo come guida: «*Io sono la luce del mondo*» commentando con le focolarine: «*È Gesù in mezzo a voi che dice così. Da qui la luce va lontana*».

Ci sono inoltre i complessi musicali, in particolare il Gen Verde e il Gen Rosso, i quali mediante il linguaggio artistico arrivano a innumerevoli giovani e adulti, molti dei quali ritrovano valori umani che avevano perso di vista e spesso anche la fede.

«Nuova» nelle espressioni

L'Evangelizzazione deve essere nuova anche nelle sue espressioni, che nel Movimento assumono le forme dei cinque Dialoghi:

- » all'interno della Chiesa Cattolica;
- » con persone di varie Chiese e Comunità ecclesiali;
- » con persone di altre Religioni;
- » con persone che non professano una fede religiosa;
- » con la cultura contemporanea, attraverso le «inondazioni».

In ognuno di questi dialoghi si verifica, fra le persone che li attuano, un arricchimento reciproco.

Con gioia constatiamo che le indicazioni per la «Nuova Evangelizzazione» date da Giovanni Paolo II e riprese e sviluppate da Benedetto XVI trovano un'abbondante applicazione nelle diverse realtà del Movimento.

Papa Ratzinger, nell'omelia alla Messa per la Nuova Evangelizzazione il 16 ottobre scorso, diceva: «[...] su questa Via non si cammina mai soli, ma in compagnia: un'esperienza di comunione e di fraternità che viene offerta a quanti incontriamo, per partecipare loro la nostra esperienza di Cristo e della sua Chiesa».

a cura di Jorge Lionello Esteban

Un intervento di Chiara

Come mai alla parola Evangelizzazione è stato aggiunto l'aggettivo «Nuova»?

Lo ha fatto Giovanni Paolo II nel 1983. Durante gli anni seguenti, poi, ha formulato dei principi, delle caratteristiche di questa Nuova Evangelizzazione.

Intanto occorre dire che, fin dai primi decenni del '900, aveva in certo modo pronunciato questa parola «nuova» lo Spirito Santo, quando ha iniziato a mandare sulla terra – come fa di tempo in tempo – carismi particolari, per una rievangelizzazione della cristianità, che ne aveva bisogno, ed una più estesa evangelizzazione dell'umanità, dando origine così a vive e vibranti nuove forme associative, come i Movimenti, appunto, e le Comunità ecclesiali.

I principi e le caratteristiche più importanti della Nuova Evangelizzazione annunciata dal Santo Padre sono una decina:

Incontri degli aderenti Animati dal Vangelo

**In novembre e in gennaio
oltre duemila aderenti del Movimento
da numerosi Paesi del mondo
hanno partecipato a Castel Gandolfo
al loro raduno annuale**

Emmaus li ha accolti «a casa» con un messaggio: «Il tema scelto è la Parola di Dio, il Vangelo – diceva tra l'altro –, che ci porterà a parlare anche della Nuova Evangelizzazione, così come cerchiamo di attuarla nel nostro Movimento.

La Parola di Dio: un argomento appassionante, essenziale per la nostra vita. Chiara ci ha portati a metterla in pratica fin dagli

inizi e la riscopriamo più attuale che mai come risposta alle esigenze di oggi. Vivendo il Vangelo, sarà Dio stesso a plasmare i nostri cuori, la nostra mente, a rinnovare il nostro sguardo sul mondo, per agire di conseguenza».

Gli aderenti hanno confermato a Emmaus che: «il punto della spiritualità di quest'anno, sembra sia proprio il punto caratteristico nostro, degli aderenti.



- » L'Evangelizzazione deve essere nuova nel suo ardore;
- » nuova nei suoi metodi;
- » nuova nelle sue espressioni.
- » Il primo annuncio che deve fare è: «L'uomo è amato da Dio».
- » Essa è destinata alla formazione di comunità ecclesiali mature.
- » Per la Nuova Evangelizzazione occorre prima evangelizzare se stessi.
- » La Parola del Vangelo che metterà in rilievo sarà l'amore.
- » Dovrà far attuare il Comandamento Nuovo di Gesù.
- » Non la si potrà realizzare senza puntare sulla santità.
- » Per una Nuova Evangelizzazione necessiterà naturalmente anche la Parola detta.

Tratto dal discorso di Chiara del febbraio 2002 a un gruppo di Vescovi amici del Movimento. Pubblicato su *Vivere la Parola che rinnova*, Città Nuova, Roma, 2008



Noi tutti siamo “nati” da lì, sparsi in tutto il mondo tante volte siamo alimentati solo ed esclusivamente dalla Parola di vita, ma ciò ci dà la libertà e ci fa vivere la bellezza dei primi tempi.

Ma se in questi giorni ne abbiamo riassaporato la bellezza, la predilezione, una novità ci portiamo in cuore ed è la gioia nel condividere le nostre esperienze dono e ricchezza per tutti».

Durante i Congressi, per approfondire la Nuova Evangelizzazione si sono esposti fra il resto i nostri «luoghi di evangelizzazione».

Costanza Tan, Jorge Lionello Esteban

Assistenti gen 4

Un laboratorio mondiale

A Castel Gandolfo 180 partecipanti dai vari continenti

Intervista con Matthias Bolkart e Christiane Heinsdorff



Cosa vi ha spinto a realizzare questa scuola e qual è stata la risposta dalle zone?

Matthias: «Prima di tutto occorre dire che sono state le richieste da parte degli assistenti gen4 a spingerci in questo laboratorio di sei giorni e mezzo. L'adesione è stata più del previsto: sono arrivati in 180 da tutto il mondo e tanti altri si sono collegati via internet. Nel febbraio 2007 avevamo realizzato un incontro per gli incaricati della formazione di tutte le età, prospettando degli incontri successivi specifici. Perciò questa tappa è stata anche un punto d'arrivo per raccogliere un "patrimonio" di esperienze e di materiale didattico, sviluppati nelle zone. Ci siamo meravigliati nel trovarci di fronte a persone tutte lanciate, costruttori loro stessi di questa scuola. Poi ci siamo detti: "Certo, sono persone abituate a dare la propria vita, a centrare l'essenziale e a mediare l'Ideale nelle modalità più appropriate"».

Siete partiti dalla riflessione su «Chi sono i gen4». Quanto noi adulti dell'Opera abbiamo capito chi sono i gen4 nel cuore di Chiara e nel disegno di Dio?

Christiane: «Lo stiamo capendo pian piano, perché è una grande novità. Chiara, che aveva sempre un amore di predilezione



Chiara con le gen 4. Irlanda, febbraio 2004.

per i bambini, scriveva nel 1955: *"...amo stare fra i bambini perché sono quelli che meglio hanno interpretato il mio Ideale!"*. E nel 1966 diceva: *"Noi non dobbiamo trattare i bambini come bambini; noi dobbiamo vedere in loro bambini con un'anima e l'anima non è né grande né piccola, è sempre un'anima"*. Una conferma di ciò è stato il loro primo Congresso internazionale a Castel Gandolfo, nell'88, dopo il quale Chiara commentava: *"Allora, l'incontro dei gen4, io non immaginavo così, è stato l'incontro più importante dell'anno. Perché i bambini che sono venuti, lasciando i genitori, a quell'età, dai tre anni e mezzo agli otto, sono apparsi non come bambini, ma come angeli. Avevano lasciato tutto per venire per Gesù, e Gesù è entrato"*.

Il rapporto nuovo fra bambini e adulti ha fatto nascere il movimento gen4 che ora conta più di 16.000 bambini di tutti i continenti. Nel suo messaggio per la scuola degli assistenti gen4 Emmaus sottolinea l'importanza dei bambini per l'Opera (vedi box)».

Nella formazione dei gen4 è molto importante la figura dell'assistente, ma Chiara già nel '66 raccomandava che «l'Opera intera» fosse coinvolta nell'accompagnare le nuove generazioni. In che modo pensate che ciò possa avvenire sempre meglio?

Matthias: «Un bel segno è stata la presenza in questa scuola di gen2,

impegnati e impegnate di Famiglie Nuove, volontari, focolarini e focolarine e focolarini sposati.

Il nostro sogno è una rete di assistenti che abbia un suo rappresentante nelle comunità locali. Dalle esperienze risulta che la vita gen4 può essere un grande arricchimento per l'Opera intera, per la Chiesa e per la società. Nel periodo di Natale per esempio le e i gen4 portano la statuetta di Gesù Bambino nei posti più sperduti e conquistano con la loro genuinità evangelica tanti cuori a Gesù».

Con quali elementi occorre formarsi prima di formare?

Christiane: «Lo scambio vivace di esperienze, idee, domande, anche di giochi, canzoni, espressioni creative, ci ha arricchito tutti, e ci ha fatto sperimentare Gesù fra noi, unico maestro. In questa scuola abbiamo potuto confrontare le nostre esperienze con due professori, uno di pedagogia, l'altro di psicologia infantile. È stata una bellissima scoperta vedere la conferma nelle scienze educative di quanto lo Spirito Santo ci ha donato con questo carisma: vivendo l'"arte di amare" abbiamo il metodo per eccellenza per entrare in rapporto con il bambino e condividere con lui le scoperte che Gesù ci fa fare. Questo ci ha dato una certezza nuova».



Di fronte a quali sfide si trovano i bambini e dunque anche i gen4 nella società di oggi?

Christiane: «I bambini crescono in una società consumistica, che ha messo le emozioni al centro, e non le sanno gestire. Ezio Aceti, psicologo, ci ha dato con poche pennellate una descrizione dei bambini oggi: parla di un'infanzia adultizzata dove non hanno il tempo necessario per elaborare dentro di sé tutti gli impulsi che ricevono, hanno poco spazio per essere creativi, ecc. E se da un lato fanno fatica a sostenere a lungo, dall'altro godono di un'ottima intelligenza virtuale, sono più schietti e sinceri di noi da piccoli e sono in grado di collegare molti stimoli contemporaneamente».

I gen4 con la loro naturale autenticità evangelica ci aiuteranno a vivere la Parola e ad essere evangelizzatori?

Matthias: «Devo proprio ai gen4 un effetto di rievangelizzazione vissuto sulla mia pelle: le loro risposte sono immediate, generose, concrete e sensibili al divino. Lo vedo anche in tanti che vengono in contatto con loro. Possiamo sperimentare con loro un rapporto da Gesù a Gesù, che ci trasforma. Tra i gen4 partiti per la Mariapoli celeste ci sono molti che hanno lasciato una forte testimonianza. Anche Papa Benedetto afferma in uno dei suoi discorsi rivolti ai giovani, *“che la santità è per tutte le età: per i bambini e per i giovani, per gli adulti e per gli anziani. Ogni stagione della nostra esistenza può essere buona per decidersi ad amare sul serio Gesù e per seguirlo fedelmente”* (17 dic. 2007)».



Dopo questi giorni a Castel Gandolfo sono emerse delle parole-chiave dell'educazione?

Christiane: «Due parole-chiave per noi sono “rapporto” e “auto-coinvolgimento”. Il rapporto, che Chiara ci ha lasciato come testamento, fra noi e con i gen4 è la chiave per costruire quello che chiamiamo il “castello esteriore”, cioè Gesù in mezzo portato fuori di noi. Con il nostro “autocoinvolgimento” possiamo dare con il nostro essere un esempio più convincente che tante lezioni. Eli Folonari, nella meditazione del penultimo giorno ci ha messo in cuore la realtà dell'essere madri e padri di anime. Chiara ci ha generati così, e anche noi siamo chiamati a questo».

a cura di Aurora Nicosia

Rocca di Papa, 27 dicembre 2011

Sono con voi in questa scuola delle e degli assistenti di quella parte dell'Opera che è sempre stata particolarmente a cuore a Chiara e quindi ora a me: le e i Gen4.

Chiedo allo Spirito Santo di guidare con la sua luce tutti voi, perché siate sempre «canali» che aiutano i Gen4 ad accogliere e incarnare in pienezza l'Ideale! Sappiamo che loro ne sono capaci! E che sia sempre Gesù in mezzo a voi a seguirli nella loro crescita «ideale», ma anche umana. Avete una grande responsabilità non solo per l'Opera, ma anche per la Chiesa e per l'umanità. La vostra «missione» è dunque importantissima!

Che Chiara dal Cielo possa veder in ciascuno di voi il suo cuore e le sue braccia per questi figli prediletti!

In Maria, Madre e Maestra,

Emmas



Volontarie

Dalla Parola all'impegno

Un Congresso di zona all'insegna del Vangelo vissuto chiave per la crisi della società odierna

Dal 2 al 4 gennaio più di trecento volontarie della Zona di Roma (Abruzzo, Molise, Lazio e Sardegna) si sono ritrovate a Sassone per il loro ritiro annuale. Il primo giorno, i temi di Chiara sull'unità e sulla Parola di Dio hanno dato «sostanza» ad un Congresso che è stato di formazione spirituale, umana e culturale, arricchito da incontri davvero speciali.

Il pomeriggio del 2 gennaio è stato interamente dedicato all'argomento della morale, con le sfide di oggi. Le volontarie, impegnate a portare il Vangelo in tutti gli ambienti della società e in famiglia, vivono sulla propria pelle le problematiche più delicate e difficili della nostra società: la questione dell'accanimento terapeutico e del testamento biologico; l'omosessualità; la convivenza; il suicidio assistito; l'evasione delle tasse, il rispetto delle leggi dello Stato: sono alcune delle questioni più «spinose» poste a p. Amedeo Ferrari in un dialogo a tutto campo.

Il secondo giorno si è aperto con Eli! Abbiamo riletto discorsi e lettere di Chiara pensati da lei come «testamenti», quasi sentisse vicina la partenza per il Cielo. Un susseguirsi di perle luminose, che ci hanno fatto

riscoprire la grandezza e bellezza dell'Ideale. Quindi la visita delle focolarine del Centro Chiara Lubich. Con loro ci è sembrato veramente di entrarvi per conoscerne gli scopi, le attività, la vita e sentirlo più nostro.

Dal cuore dell'Opera all'attualità attorno a noi. Come volontarie ci sentiamo chiamate a dare una risposta alle ferite e ai dolori dell'umanità attraverso l'Ideale incarnato. Da qui la necessità di capire profondamente il presente attanagliato da una crisi epocale, di sistema. Lo abbiamo fatto con l'aiuto di alcune esperte: l'on. Letizia De Torre, per la politica; Ornella Seca, imprenditrice abruzzese dell'EdC, per l'economia; Maddalena Maltese, giornalista di *Città Nuova*, per la comunicazione. Il confronto vivace e stimolante ci ha fatto leggere la crisi che stiamo vivendo come una straordinaria opportunità per ricostruire su nuove basi la società e che chiama noi volontarie, ora più che mai, ad essere in prima linea.

L'ultimo giorno, la consegna: il tema di Emmaus sulla Parola. Con una rinnovata coscienza, poniamo nuovamente al centro e alla base della nostra vita il Vangelo. Un tesoro che siamo chiamate a dare a tutti. Per questo l'ultimo pomeriggio è dedicato alla riflessione e alle esperienze sull'Aran- cio. Con due ospiti d'eccezione: Costanza Tan e Jorge Lionello Esteban, Consiglieri al Centro per questo aspetto.

La comunione d'anima finale ha confermato la ricchezza di grazie di questo Congresso per ciascuna e per la diramazione.

Elena Cardinali

Famiglie Il nostro primo anno a Man

**Ezio e Vanilla Moznich,
una famiglia-focolare italiana in Africa**

Tutto ha avuto inizio con la vocazione avvertita anni fa a seguire Gesù come focolari sposati. Con essa Egli ci aveva messo in cuore pure la disponibilità – qualora le condizioni della famiglia l'avessero consentito – a trasferirci, anche per un periodo, laddove il Movimento avesse ritenuto necessario. Nel novembre 2009 ci è giunta



notizia della necessità di una famiglia-focolare alla Mariapoli Victoria, in Costa d'Avorio, nei pressi di Man. L'idea ci ha subito affascinati: eravamo ambedue già in pensione, i nostri quattro figli – dai 28 ai 19 anni – pur non ancora sposati e la più giovane ancora studente, ci sembravano ben orientati. Ne abbiamo parlato insieme e abbiamo avuto la loro piena adesione.

Accingendoci ai preparativi, qualche preoccupazione cominciava ad affiorare: un conto era aver dato la disponibilità, un conto partire concretamente. È iniziata così una nuova fase del nostro rapporto, fatta

di una ancor più profonda condivisione, con l'affidare a Maria i nostri timori e cercando di radicarci nell'attimo presente. E inaspettatamente i nostri

parenti, che si sarebbero dovuti prendere cura della nonna, ci incoraggiavano: «Se Dio vi chiama bisogna andargli dietro».

Il 31 ottobre 2010 la Mariapoli Victoria era in festa ad accoglierci con canti, danze e tanti piccoli doni. Vanilla ha cominciato ad aiutare come infermiera al dispensario, Ezio alla manutenzione. Il Paese stava entrando in una grave instabilità politica, sfociata poi in guerra civile, per l'avvicinarsi delle elezioni. Abbiamo vissuto momenti forti. Con gli abitanti della Cittadella e le numerose persone che vi affluivano, si sono condivise paure, sospensioni, aiuti concreti. Quanti rapporti profondi e indimenticabili!

Con sorpresa, nonostante le strade spesso bloccate, ci è stato possibile visitare le comunità del Burkina Faso. Ezio, per incarico di una organizzazione umanitaria di Udine, si è recato poi in Senegal e Guinea Bissau, incontrandovi le locali comunità dei Focolari.

Appena la situazione politica si è rasserenata, si è potuta tenere la Giornata del Movimento. In seguito, invitati a incontrare le famiglie della capitale Abidjan e di Dalua, siamo rimasti colpiti dalla radicalità della loro comunione dei beni che arriva a donare





non solo il superfluo, ma spesso il necessario, a volte mettendo a rischio anche la vita.

In questo nostro primo anno africano abbiamo cercato di adattarci il più possibile alle consuetudini del posto e di rendere la nostra casa ancor più accogliente per quanti si fermavano per un caffè, un bicchiere d'acqua, una confidenza...

La comunicazione con i figli non è mai venuta meno, sia con i tre che erano in Italia, sia con Anna, che stava facendo

un'esperienza simile alla nostra in Brasile, nella Cittadella Ginetta.

Il 31 ottobre scorso, ad un anno esatto dalla partenza, accompagnati dall'affetto degli abitanti della Mariapoli Victoria, che nei giorni precedenti ci avevano invitato a gara nelle loro case, siamo rientrati in Italia. Riabbracciando i nostri figli, li abbiamo trovati maturati, molto più solidali fra loro e disponibili a lasciarci ripartire.

Ezio e Vanilla Moznich

La famiglia nell'oggi della Chiesa

All'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia hanno partecipato in qualità di membri Anna e Alberto Friso del movimento Famiglie Nuove

I lavori dell'Assemblea si sono svolti dal 29 novembre al 1° dicembre 2011, nella ricorrenza di un duplice 30°: dell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio* (22 novembre 1981), e del Dicastero stesso (istituito da Giovanni Paolo II il 9 maggio del medesimo anno).

La Plenaria è iniziata con un commosso omaggio alla tomba di Giovanni Paolo II, definito «il Papa delle famiglie» dal presidente del Dicastero card. Ennio Antonelli il quale, nell'ampia panoramica delle problematiche, ha sottolineato anche le molte luci: l'impegno delle coppie cristiane, la collaborazione delle diocesi con i Movimenti ecclesiali, gli esempi di santità.

Durante l'udienza concessa ai partecipanti, Benedetto XVI ha ricordato che «la Nuova Evangelizzazione dipende in gran parte dalla chiesa domestica» affermando che

«come sono in relazione l'eclissi di Dio e la crisi della famiglia, così la Nuova Evangelizzazione è inseparabile dalla famiglia cristiana». Ed ha definito *«particolarmente urgente il protagonismo delle famiglie cristiane»* ribadendo la fiducia indiscussa della Chiesa in esse. La famiglia, ha proseguito, è *«luogo privilegiato di educazione umana e cristiana e rimane, per questa finalità, la migliore alleata del ministero sacerdotale. [...] Nessuna vocazione è una questione privata, tantomeno quella al matrimonio, perché il suo orizzonte è la Chiesa intera».* *«Ordine Sacro e Matrimonio sono chiamati ad una missione comune: quella di testimoniare questo amore a servizio della comunità».*

Durante i lavori dell'Assemblea, cui hanno partecipato membri e consultori da tutto il mondo, si è profondamente riflettuto sulla necessità di una seria e sistematica pastorale della famiglia, e sull'importanza di coinvolgere anche le nuove generazioni.

Al Movimento era stato affidato il momento celebrativo del 30° del Dicastero, con il contributo di un sacerdote pianista, le testimonianze delle famiglie Zanzucchi e Friso, e un video-documento: hanno suscitato vivo interesse anche da parte dei Cardinali presenti.

Anna e Alberto Friso





Genfest 2012

Tre giorni esplosivi

Si va delineando il programma dell'appuntamento di Budapest

Mentre arrivano da ogni parte del mondo notizie sulle attività preparatorie del Genfest, proiettate all'invito di tantissimi giovani e alla raccolta dei fondi necessari per sostenere le varie spese e per la comunione dei beni mondiale, si va delineando il programma dell'appuntamento ungherese.

Il Genfest inizierà venerdì pomeriggio, 31 agosto, con alcuni stand-expo nei pressi dell'Arena di Budapest, che illustreranno la vita e le attività dei Giovani per un Mondo Unito.

La sera, dopo un saluto d'accoglienza da parte del popolo ungherese e delle autorità civili e religiose, ci sarà un Concerto «mondiale», i cui musicisti saranno giovani di tutto il mondo.

Sabato 1 settembre, il programma in sala si snoderà usando la metafora della costruzione di un ponte: ad ogni fase della sua edificazione, corrisponde un punto del nostro Ideale. Quindi:

- » Al «costruire un ponte» corrisponde la scelta di Dio, dell'amore che ci fa andare verso il prossimo e ci realizza.
- » Progettare, prendere le misure, fare una squadra: il patto dell'amore scambievole.
- » Scavare nel fango: la profondità dell'amore nel farsi uno.
 - » Edificare i pilastri per sostenerlo: il nostro codice di vita, il Vangelo.
 - » Costruire il ponte: l'Unità e Gesù Abbandonato.

- » Attraversare il ponte: le «Molte vie per un mondo unito», il grande progetto lanciato da Chiara ai Giovani per un Mondo Unito nel Genfest '85.

Poi, la sera, uscendo dall'Arena, si farà una marcia per la pace e la fraternità. In questa occasione si vorrebbe invitare tutta la città.

Domenica 2 settembre, tutti i giovani parteciperanno alle diverse celebrazioni, in base alla Chiesa di appartenenza, nei numerosi luoghi di culto della città. Sono previsti momenti di preghiera per i giovani delle Grandi Religioni e di riflessione per quelli di convinzioni non religiose.

Intanto nelle zone arriva il materiale di diffusione del Genfest: *card, brochure e schede-sponsor*, in italiano e in inglese. Nelle aree Genfest del sito ufficiale www.genfest.org è possibile trovare anche in *word* le traduzioni in spagnolo, portoghese, francese e ungherese.

*a cura di Letizia Ianiro e Luca Carletti
dei Centri Gen2*



Congresso gen panafricano

«We are 1: siamo uno»

**Per la prima volta insieme,
alla Mariapoli Piero, in Kenya,
le gen e i gen di 21 Paesi dell'Africa
subsahariana**



«We are 1»: «Siamo uno». È questo il titolo che abbiamo scelto per il primo Congresso Panafricano nella storia del movimento gen! Dal 27 al 30 dicembre scorso, la Mariapoli Piero, in Kenya, sembrava scoppiare di vita: l'amore e la generosità di ogni diramazione dell'Opera nella Zona ha reso possibile accogliere in un vero clima di famiglia soprannaturale i due Congressi, quello dei gen e quello delle gen, con alcuni momenti in comune.

Per la prima volta, i gen africani hanno potuto incontrarsi e riconoscersi parte del sogno di Chiara, espresso vent'anni fa proprio in questa Cittadella: che un giorno questa terra sarebbe stata una testimonianza viva della luce del carisma dell'unità.

Eravamo più di 200, provenienti da 21 Paesi delle dieci Zone dell'Africa subsahariana.

La presenza di Geppina Pisani e Marius Mueller, i delegati mondiali del movimento gen, venuti appositamente da Roma, è stata per tutti un segno dell'importanza del momento. Else Castellitto e Joseph Kinini Theuri, delegati dell'Opera per la Cittadella Piero, hanno aperto ufficialmente il Congresso: una vera esplosione di gioia e di colori ha accompagnato la presentazione di ciascuna area geografica da cui proveniamo.

La scenografia appare come una grande mappa dell'Africa. Sullo sfondo scopriamo a poco a poco una sorpresa: la foto di Chiara, in abito africano, che ci sorride, e davanti a lei le varie bandiere deposte da ogni Zona. Dicono i gen: «Chiara ci sorride, ci sembra proprio che porti tutti i nostri popoli a Dio!».

Questi giorni sono stati importanti: l'atmosfera crescente di unità ha permesso di approfondire la vita gen. Il 29 dicembre, c'è stato l'attesissimo collegamento internet two-way con Emmaus: un momento di gioia per lei e per tutti noi presenti.

Emmaus ci ha invitato a testimoniare l'unità ed essere così un dono per tutti i giovani che ci circondano dicendoci che i giovani dell'Africa saranno un dono anche per tutti i giovani del mondo; anche questo contribuirà a costruire un Genfest meraviglioso. Le abbiamo così risposto: «Siamo coscienti che la vera battaglia comincia ora che torniamo nelle nostre Zone, ma qui abbiamo avuto tutte le risposte di cui avevamo bisogno».

Le le gen dell'Africa



Novità

Il Collegamento si rinnova

**Un format più dinamico,
con l'apporto di tanti.
Idee e professionalità
in comunione**

Il 14 gennaio abbiamo vissuto in diretta le prime novità di un Collegamento che vuole rispondere ai suggerimenti emersi durante l'incontro dei delegati dell'Opera dello scorso ottobre. Si sentiva infatti da più parti l'esigenza di rinnovare la forma di questa diretta planetaria «inventata» da Chiara per vivere un momento speciale di unità di tutto il Movimento nel mondo. Così, in un processo ancora in corso, diversi membri dell'Opera che lavorano nel campo dei *media* hanno messo a disposizione



la loro professionalità: da Marco Aleotti – regista alla Rai Tv italiana – alla redazione di *Città Nuova*, con Aurelio Molè che ha condotto la prima trasmissione. Una sorta di laboratorio della comunicazione coordinata, a più livelli e con l'apporto di tanti.



Le novità hanno suscitato consenso e gratitudine per lo sforzo compiuto. È piaciuto l'appello iniziale in forma ridotta: pur essendo poco più di 20 le Zone chiamate direttamente – che si alterneranno di volta in volta –, non è mancato il senso dell'universalità.

Tutti d'accordo sul fatto che il pensiero di Chiara chiuda il Collegamento: lascia nell'anima il gusto delle sue parole, per farci santi insieme.

Apprezzata, infine, la varietà delle notizie con tanta vita che stimola, incoraggia, crea comunione.

Il prossimo appuntamento è previsto per il 17 marzo; sono sempre graditi notizie, suggerimenti, contributi video, foto, idee per rinnovare la grafica, all'indirizzo: collch.redazione@focolare.org.

Anna Paula Meier



Foto C.S.C.x.3

Focolarine e focolarini

Fare felice il mondo

Quest'anno maggiore partecipazione dai continenti extraeuropei. La vocazione e l'impegno di oggi



Sono stati quattro i ritiri che hanno visto convergere al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo tra dicembre e gennaio quasi quattromila tra focolarine e focolarini.

Il desiderio che fossero presenti a Castel Gandolfo focolari interi dai Continenti extraeuropei ha fatto sì che alcune Zone italiane ed europee cedessero loro il posto quest'anno, favorendo così anche la comunione dei beni.

Più numerosa e variegata la partecipazione a Castelgandolfo: dal Guatemala, a Londrina (Brasile), Douala, Antsirabe (Madagascar), Kinshasa (Congo) e Mafikeng (Sud Africa), per le focolarine. E di Wellington (Nuova Zelanda), Rosario (Argentina), Costa d'Avorio e El Salvador (venuti come intera Zona) e numerosi focolari del Brasile, di Fontem e di Cordoba per i focolarini. Le Zone del Portogallo, Olanda e Trento (per le focolarine) e la Grande Zona dell'Europa centrale, le Zone della Spagna, Trento, Roma, Catania (per i focolarini) si sono incontrate *in loco*, come fanno annualmente le Zone dei Continenti extraeuropei.

Volevamo che fossero veri «Esercizi spirituali» come Chiara ci ha insegnato.

La comunione sulla vita della Parola ha aiutato a radicare tutti più profondamente nel Vangelo e ad entrare nella vita dell'Opera con le sue sfide a livello planetario.

Emmaus è stata presente ai vari ritiri dove ha voluto accogliere esperienze personali di focolarini e focolarine, come di interi focolari venuti per la prima volta insieme dai diversi Paesi del mondo. Momenti tali da far dire a qualcuno dei presenti, circa mille per volta, che sembrava di essere in «un salottino e sentirci a casa, in una casa mondiale con tutti i cinque continenti». Le «ore di focolare» vissute insieme spaziavano infatti dal Congo al Centro America, dal Madagascar al Brasile, dall'Egitto alla Mariapoli romana.

Una comunione profonda arricchita dalle parole di Emmaus pronta ora a dare un consiglio, a suggerire una risposta, ad indicare una direzione. Un focolarino le diceva: «Siamo passati dalla speranza di un popolo, attraverso le storie dei nostri focolari, alle "speranze" e ai "cambi" dentro le nostre vicende personali». Una focolarina commentava: «Emmaus, riferendosi al Vangelo del giorno che raccontava di Gesù che passava e guariva ogni sorta di malattie, ci ha invitato a vedere le sfide del



mondo di oggi come quelle malattie che noi possiamo sanare. Parto con in cuore il suo invito a *“sentirci fortunati perché Gesù vuole passare in mezzo al mondo attraverso di noi”*. E un focolarino aggiungeva: «Dio è passato nella mia anima spazzando via tante cose. Lui è stato il protagonista».

In colloquio con Emmaus

Impossibile riportare la ricchezza degli spunti emersi, talora specifici per alcune situazioni. Di seguito qualche stralcio sulla vocazione del focolarino.

Custodi della fiamma

«Il ruolo di focolarine e focolarini è quello di essere “custodi di questa fiamma” che è il focolare.

Ma che la fiamma vada, si allarghi, che l'incendio si diffonda. A noi essere sempre lì, attenti, perché fino a quando c'è questo fuoco tutto può nascere».

Chiamati a generare l'Opera

«Essere sempre “in generazione”, che vuol dire sempre in dono d'amore, con Gesù in mezzo.

Sentire la grandezza del fatto che Dio liberamente ci chiede qualche cosa e la grandezza del fatto che noi liberamente possiamo dirgli di sì. Questa è veramente la nostra eredità più grande, quella che Chiara ci ha lasciato.

Finché noi abbiamo questa coscienza, anche se siamo piccoli e pochi, siamo salvati come focolarini, come focolarine. Ed è salva l'Opera, perché se noi siamo quelli che dobbiamo essere continuiamo

a generarla. L'Opera continuerà ad avere figli che danno la vita per l'“*ut omnes*”».

L'amore più grande: Gesù abbandonato

«Essere sempre pronti a trasformare ogni incontro con Gesù Abbandonato, in un amore più grande perché Gesù in mezzo sia più grande e faccia felici noi, faccia felice il focolare, faccia felice il mondo. Questo è il nostro contributo, dei focolarini più maturi, dei focolarini più giovani, di quelli che cominciano adesso, di quelli che hanno cominciato tanti anni fa; non è un altro, è sempre quello».

Con «Gesù in mezzo» tutto è possibile

«Possiamo veramente andare nel mondo come ha fatto Maria, che è andata da Elisabetta, non è rimasta a crogiolarsi con la ricchezza straordinaria che aveva avuto di sapere che generava il figlio di Dio. Anche noi possiamo andare nel mondo, ma ritornando sempre a Lui in mezzo a noi. Davanti a tutte le sfide, le sfide esterne, le sfide interne, di fronte a tutto quello che possiamo incontrare, possiamo dire: “Con Gesù in mezzo, nulla è impossibile a Dio”. Ma nulla è impossibile “a Dio”, non a noi».

Nelle mani di Dio

«Non bisogna mai perdere la novità e la gioia di sentirsi in mano di Dio e quindi pronti a fare i salti mortali, quelle cose che non si sono mai pensate. Noi non possiamo sapere che cosa veramente Dio fa attraverso l'Opera, attraverso di noi che lavoriamo nell'Opera».

A cura del Centro Foco e di Casa Vita





Raduno gens

Una tappa per il rilancio

Provenienti da 16 nazioni sono partiti decisi a portare nei loro ambienti il fuoco dell'ideale dell'unità

I gens delle unità si sono ritrovati per il loro Congresso annuale al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo dal 27 al 30 dicembre. «È stata un'esperienza unica ed indimenticabile» – questo il sentire comune – «in questo Natale Gesù è venuto ad abitare in mezzo a noi!». Provenienti da 16 nazioni i gens hanno sperimentato l'Amore personale di Dio. «Mi ha colpito molto quando Eletta Fornaro ha parlato di "amare il mio nulla" e della notte oscura. Ho compreso che devo amare Gesù Abbandonato senza "strumentalizzarlo" e mettere Dio sempre più prima di ogni mio sentimento».

Un altro speciale dono è stata la presenza di Peppuccio Zanghì che «ci ha fatto entrare nella realtà del Paradiso '49, senza la preoccupazione di conoscerlo o capirlo».

Un pomeriggio speciale è stato quello vissuto al Centro dell'Opera: prima con la visita a casa di Chiara, poi nella Cappella davanti alla sua tomba, dove il copresidente Giancarlo Faletti ha presieduto l'Eucaristia facendoci partecipi della sua scelta di Dio e del suo rapporto vivo con Chiara che continua tutt'oggi. Darci Rodrigues e Gusti Oggenfuss ci hanno accolti nella sala del Consiglio e dalle loro esperienze

abbiamo compreso l'importanza di mettere al primo posto i rapporti, le persone e poi i compiti. Abbiamo concluso accolti da Emmaus nella sua casa, in una semplicità di rapporti che esprimeva la bellezza di essere parte di un'unica famiglia.

Di luce l'esperienza di un vescovo amico del Movimento, Giuseppe Petrocchi: «Da tanto tempo non sentivo una testimonianza così, capace di incendiare il cuore e di trascinarlo a seguire Dio!». Per noi sono rimaste come una consegna di Gesù le sue parole: «Siate più gens e i gens saranno di più».

Come frutto dell'unità vissuta in quei giorni sono scaturite varie iniziative: per contribuire alla ristrutturazione della «Vinea mea», la casa di Loppiano per i sacerdoti, e per il Genfest. Con un progetto comune: organizzare un concerto, visto che «abbiamo i talenti, il tempo, la commissione!».

Il rilancio del movimento gens è avvenuto: alla fine della Messa conclusiva abbiamo fatto il patto di essere più gens per essere più fuoco nei seminari e nella Chiesa.

Alexander Duno



Pregare ancora Una settimana e oltre

Una meditazione
di Chiara
per accompagnare
il nostro operare verso
l'«*Ut Omnes*»

Il 25 gennaio si è conclusa la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (nell'emisfero Sud è a Pentecoste), ma non si esaurisce il tempo di pregare per l'unità. Pubblichiamo la preghiera spontanea e meditazione con la quale Chiara aprì una sessione plenaria del Consiglio ecumenico delle Chiese il 28 ottobre 2002 durante il suo soggiorno a Ginevra.



archivio C.S.C.

Ginevra, 28 ottobre 2002.
Chiara al Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Gesù, eccoci qui [...] per chiederti anzitutto una cosa grande, Signore!

Tu che hai detto: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome [nel mio amore], io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20), suscita in tutti noi quel grande rispetto fraterno, quel profondo ascolto vicendevole, accendi quel reciproco amore che permetta, anzi porti, la tua presenza spirituale in mezzo a noi.

Perché lo sappiamo Signore senza di Te non possiamo far nulla.

Ma, con Te in mezzo a noi, potremo essere illuminati con la tua luce, e guidati in questo giorno [...].

Tu conosci [...] quale unica e pur diversa chiamata gravi su di noi: lavorare, assieme a tanti altri del mondo cristiano, affinché la comunione piena e visibile fra le Chiese diventi un giorno realtà.

Anche se ciò richiede – lo sappiamo – quasi un miracolo. Per questo abbiamo bisogno di Te, Gesù.

Noi, da parte nostra [...] non possiamo non aprirti il nostro cuore e svelartene i sentimenti più profondi.

Avvertiamo anzitutto il bisogno di chiederti perdono a nome nostro, ma anche a nome delle nostre sorelle e fratelli cristiani di tutti i tempi, perdono



I testi inediti di Chiara sull'ecumenismo da lei vissuto in prima persona nel viaggio a Ginevra del 2002 sono stati pubblicati completi da Città Nuova Editrice con il titolo *Il dialogo è vita* in un volume curato da Gabriella Fallacara.

per aver lacerato sconsideratamente la tua tunica e averla ridotta in così tanti pezzi; e per averla, indifferenti, mantenuta tale.

Nello stesso tempo, non possiamo non nutrire un'ardente speranza nella tua misericordia, sempre più grande di ogni nostro peccato, e capace, non solo di perdonare, ma di dimenticare.

Così come non possiamo negare una grande fede nel tuo amore immenso, che sa trarre il bene da ogni male, se in Te si crede e Te si ama.

Tutto questo brucia nel nostro cuore, Gesù, in questo momento, assieme alla riconoscenza per quanto, con la tua grazia, da quasi un secolo, i cristiani di molte Chiese, sospinti dallo Spirito Santo, hanno potuto fare, per un riavvicinamento reciproco in un fecondo dialogo d'amore, un intenso lavoro teologico, una generale sensibilizzazione del popolo alla necessità dell'unità.

E perciò – lascia che te lo diciamo, Signore –, pur nella situazione della non ancora piena comunione, sempre viva dolorosa avvertiamo in cuore quell'ottimismo cristiano che il tuo infinito Amore non può non suscitare. E incominciamo così il nostro lavoro nella sicurezza che Tu, che sai vincere il mondo, saprai anche aiutarci ad aiutarti a mostrare un giorno il Tuo testamento realizzato qui sulla terra. Esso, per l'unità raggiunta, ti potrà testimoniare al mondo Re e Signore dei cuori e dei popoli. Amen

Chiara Lubich



Alba Sgariglia e Jesús Moran con Rita Moussallem, delegata dell'Opera in Giordania

Medio Oriente Il dialogo si impara

Ad Amman 130 membri dei Consigli delle varie Zone con una rappresentanza di musulmani.

Nella Grande Zona del Medio Oriente, si sentiva da tempo l'esigenza di approfondire tra tutti la realtà del dialogo, come aiuto per affrontare le grandi sfide che si presentano nei nostri Paesi.

Dopo la prima Scuola del Dialogo, nel 2010, per i focolarini e focolarine del Medio Oriente, nel novembre scorso ci siamo trovati ad Amman, in Giordania, con 130 membri dei Consigli delle varie Zone e una rappresentanza di musulmani.

Veniva in rilievo in un modo molto particolare quanto la realtà dell'Opera in queste terre sia sentita come famiglia naturale e soprannaturale insieme. È proprio l'attuarsi del «disegno» che Chiara aveva intravisto per il Medio Oriente, quando nel 1969, allorché aveva attribuito ad ogni continente uno dei sette aspetti in base alle caratteristiche di ciascuno, aveva dato al Medio Oriente il Verde (Vita fisica e natura), per il desiderio di realizzare – in quelle terre martoriate dalle guerre – la pace, la famiglia, l'unità del Corpo mistico.

Secondo Jesús Morán e Alba Sgariglia, consiglieri per l'Indaco (sapienza e studio) questa scuola è stata un'occasione per

«capire meglio la grande intuizione di Chiara nel fondare le scuole nelle Zone, centrando le esigenze più profonde di ogni popolo e di ogni cultura e costituendo per loro strumenti necessari all'inculturazione del Carisma».

«Questo dialogo richiede sapienza, vivere l'Ideale con più radicalità. L'esperienza fatta mi ha cambiato l'idea che ho dell'altro, è stato un punto di partenza», ha detto un volontario dell'Iraq. E una volontaria musulmana, della zona del Maghreb ha affermato: «Ho conosciuto la nostra famiglia della Zona Verde. Prima non capivo né accettavo che anche noi del Nordafrica ne facessimo parte, perché siamo diversi dal punto di vista culturale. Con questa scuola ho preso coscienza della sofferenza dei cristiani nel Medio Oriente, li porto nella mia preghiera. Devo testimoniare che i cristiani dei Paesi Arabi sono i miei fratelli».

«In questi giorni ho sperimentato una grande gioia e vale la pena di soffrire per questo – ha detto una volontaria del Libano –. Quando tornerò nel mio Paese, non è detto che non mi arrabbierò per le ingiustizie, ma ho dentro di me la certezza che Dio è il Signore della storia, che è Lui all'opera».

Un'esperienza molto forte per tutti, dalla quale abbiamo la risposta che il Carisma può dare alle sfide che in questo periodo si stanno presentando, soprattutto alla luce di quanto è successo in quest'ultimo anno nei Paesi arabi.

Mariba Zimmermann, Antonio Borges



simposio indù-cristiano Crescono i protagonisti

Per la prima volta in India l'incontro tra un gruppo di professori indù e cristiani

«Interpretare e vivere le Scritture per realizzare la pace e l'armonia universale» questo il titolo del IV Simposio indù-cristiano tenutosi, per la prima volta, in India a metà dicembre con la partecipazione di una sessantina di professori indù e cristiani. Sono stati cinque giorni molto intensi, con manifestazioni diversificate sia per contenuti che per luoghi di svolgimento.

Il programma dei primi tre giorni si è svolto presso un hotel a Lonavla, località a due ore da Mumbai sull'altipiano del Deccan. Gli indù presenti provenivano da tre istituzioni accademiche di Mumbai e da una decina di organizzazioni gandhiane del Sud India. I cristiani, oltre ad alcuni focolarini e focolarine e sacerdoti indiani, comprendevano Christina Lee e Roberto Catalano del Centro del Dialogo Interreligioso e cinque professori della Scuola Abbà. Si sono ripercorse le varie tappe del dialogo, iniziatosi con la visita di Chiara nel 2001. Fra i primissimi testimoni di quegli avvenimenti erano presenti la prof.ssa Kala Acharya ed il prof. Uppadhyaya di Mumbai, il dr. Markandan e Vinu Aram di Coimbatore. Le presentazioni sono state occasioni per conoscere le rispettive Scritture



non solo a livello accademico, ma nella loro profondità spirituale. Il tutto si è svolto in uno stile tipicamente indiano, ma con la caratteristica di una comunione sempre crescente, non solo fra indù e cristiani, ma anche fra i vari gruppi che rappresentavano il mondo indù, non sempre facilmente armonizzabili fra loro.

I lavori si sono conclusi con due programmi organizzati dalle prof.sse Kala Acharya e Shubada Joshi nei rispettivi Istituti. Alla giornata aperta al Somaiya College era presente il card. Oswald Gracias, arcivescovo di Mumbai, che ha molto apprezzato il lavoro che l'Opera sta svolgendo in questo campo. Il programma, mirato agli studenti, ha presentato la rilevanza delle Scritture oggi. Anche i giovani sono intervenuti con le loro riflessioni. Presso il Dipartimento di Filosofia della Mumbai University, di cui è decano Shubada Joshi, in collaborazione con l'Istituto di Sanscrito, si è svolto, invece, un seminario su «La rilevanza delle Scritture nella società moderna». Qui la prof.ssa Joshi presentando gli interventi ha tenuto a sottolineare come la nostra esperienza di dialogo di questi anni non miri al proselitismo, ma ad un vero incontro fra teoria e pratica. In questo contesto è stata molto apprezzata la presentazione del nuovo metodo d'educazione dell'Istituto Universitario Sophia.

Si vedono davvero i frutti di questi dieci anni di dialogo. Tutti sentono ancora un rapporto personale e vivo con Chiara. Non si tratta di qualcosa di nostalgico. Ognuno si sente impegnato in prima persona a portare avanti la sua eredità. Questo spiega come ogni organizzazione ed istituzione coinvolta nel nostro dialogo si senta costantemente interpellata in prima persona a diffondere questa esperienza e a coinvolgere nuovi protagonisti del dialogo.

Christina Lee, Roberto Catalano

Vita ecclesiale

Un «termometro» in parrocchia

Comunità diocesane ritrovano vitalità grazie alla Parola vissuta

Quando sono diventato viceparroco a Ponta Grossa nel Paraná (Brasile), assieme al parroco abbiamo pensato di trasmettere l'«arte di amare» a tutti. Ne abbiamo parlato con il Consiglio pastorale e si è deciso di confezionare 6500 set con sette carte che illustrano ciascuna un punto dell'«arte di amare». Per otto domeniche prima di Natale, alla fine delle Messe, i laici hanno consegnato alle persone una delle sette carte con il punto da vivere nella settimana sottolineato durante l'omelia. La consegna dell'ultima carta è avvenuta nella notte di Natale. Ci eravamo detti fin dall'inizio che avremmo voluto festeggiare il «compleanno» di Gesù con un regalo a lui gradito: il suo comandamento nuovo fatto realtà tra di noi! E ci eravamo pure accordati che chi voleva poteva depositare in un contenitore trasparente di 20 litri un fagiolo per ogni atto d'amore compiuto. Posto all'entrata della chiesa, quel contenitore è diventato il «termometro spirituale» della nostra comunità.

Nel frattempo, una decina di altre parrocchie hanno aderito all'iniziativa. E i set delle carte dell'«arte d'amare» hanno varcato i confini della diocesi

e della regione. Con la quarta ristampa siamo arrivati a 125 mila set.

Tre anni fa, in Diocesi mi hanno affidato il coordinamento dei duemila Piccoli Gruppi di famiglie che si ritrovano nelle case per leggere insieme la Parola di Dio, pregare e agire in conformità. Assieme a me sono stati scelti alcuni laici a formare l'équipe centrale. Quando ci siamo incontrati la prima volta, uno dopo l'altro mi hanno fatto sapere che avevano mille attività presso le loro comunità e che non avrei potuto contare più di tanto su di loro: «Sono venuto solo per dovere»; «Sono sovraccarico...», e così via.

Quando tutti avevano parlato, ho preso dal mio zaino il commento alla

Parola di vita di quel mese. Lo abbiamo letto, ci siamo scambiate le nostre impressioni e ho raccontato loro le mie esperienze. Come d'incanto, la tristezza e il peso del lavoro si sono mutati in gioia, serenità, ardore, e quella sera è rimasta come un punto di riferimento. Loro stessi, da allora, hanno adottato il metodo della Parola di vita e lo scambio delle esperienze e solo dopo si passa a parlare delle altre cose.

Dopo tre anni si è varcata la soglia dei 3.000 Piccoli Gruppi. Abbiamo visto una Chiesa che porta la presenza di Gesù dove stanno le persone.

d. Mário Spaki



In Congo Quando si vive la Parola

**Il viaggio con tutti i mezzi
per andare a trovare comunità
del Movimento nei posti
più remoti.**

Due anni fa sono partita dall'Italia per andare in focolare in Congo e qualche tempo fa ho fatto l'esperienza singolare di attraversare la regione dell'equatore per più di tre settimane con ogni mezzo disponibile: aereo, barca, jeep... A Lolo sono stata accolta dal vescovo del posto, mons. Maemba, amico del Movimento, con tantissimi dei suoi fedeli. L'ultima visita del focolare lì era stata fatta nel

1986 da Maria Mai (focolarina dal 1993 nella Mariapoli celeste)! Si capisce che in posti come questi, il Movimento non può essere strutturato, ed è difficile far arrivare le ultime notizie. Ma è impressionante vedere come lo spirito dell'unità porta avanti la comunità. Loro infatti si incontrano ogni settimana per leggere la Parola e raccontarsi le esperienze. La comunione dei beni vi è spontanea.

In questa comunità sono rimasta una settimana. Il momento culmine della visita è stato quando, parlando del «patto di misericordia», qualcuno si è alzato e ha chiesto pubblicamente perdono ad un altro. Questo gesto ha dato seguito ad altre riconciliazioni a catena. Diverse coppie poi hanno deciso di regolarizzare il matrimonio in chiesa.

A Lisala, che si trova sul fiume Congo visitando la piccola comunità, sono venuta a sapere che al di là del fiume viveva una comunità di circa 500 persone, che 30 anni fa aveva conosciuto l'Ideale di Chiara e che non aveva mai smesso di viverlo, neanche durante le guerre civili. Ma erano rimasti senza contatti con i «nostri», nutrendosi dell'unico tesoro che avevano: il Vangelo e alcune *Parole di vita*, custodite in teche ingiallite dal tempo!

Sarebbe bello andare a trovarli – pensiamo – visto che si tratta solo di attraversare il fiume. Allora con una piccola delegazione ci siamo messi in viaggio: ci sono volute quattro ore in piroga sotto la pioggia e 30 km in jeep, ma ne è valsa la pena! Troviamo una comunità vivissima. Veniamo a sapere che loro, con grande fedeltà, si incontrano ogni settimana. Hanno tante esperienze: fanno, ad esempio, chilometri a piedi per visitare un malato

e prendersi cura di lui, facendo i turni con alcuni della comunità. Questa testimonianza attira e converte anche altri. Conoscono la storia di Chiara che è stata loro raccontata tanto tempo fa e che continuano a tramandarsi oralmente. Con il tempo, la narrazione ha subito anche delle varianti – diciamo – «inculturate», come, ad esempio il fatto che Chiara ha sentito la chiamata quando era al mercato. Ma lì – come in tanti altri luoghi – si fa l'esperienza che la Parola vissuta crea la comunità.

Marisa Sechi



Pierlorenzo Carenzi

«Mi hai chiamato nella tua via»



Pierlorenzo, focolarino per lunghi anni al Centro del Movimento, ha concluso il «santo viaggio» il 17 dicembre dopo alcune settimane di coma, in seguito ad un ematoma cerebrale. Così scrive Emmaus ai focolari: «A questa notizia, sono arrivati messaggi da tutto il mondo come segno di riconoscenza per la sua vita e per quanto ha fatto per l'Opera.

Pierlorenzo era nato a Lodi (Milano) il 24 gennaio del 1934 da una famiglia cristiana, con tre sorelle».

Nel '56 Giannino Dadda, suo amico dall'adolescenza, parla sia a lui che a Nino Misani - un trio di fidi amici in seguito tutti focolarini -, della «scoperta» appena fatta e lo porta nel focolare di Milano, dove - ricorda - «iniziammo a conoscere il Movimento, a quel tempo ancora allo studio della Chiesa. Pierlorenzo era allora studente di economia all'Università Cattolica e presidente della FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana). Quell'estate, in bicicletta, va a Fiera di Primiero per "rendersi conto di persona" di cosa fosse la Mariapoli. È per lui e per noi due suoi amici l'inizio dell'avventura. La concretezza e l'essenzialità saranno sue note costanti».

Pierlorenzo avverte che Dio lo chiama, si confida con i suoi genitori e questi «sebbene con apprensione» aderiscono «volentieri» al suo desiderio. Il rapporto personale con Chiara sarà «la sua vita», ciò che lo porterà avanti fiducioso e certo di seguire Gesù. Nell'aprile del '58 le esprime il desiderio di camminare nella sua via. E lei gli indica una frase del Vangelo come programma di vita: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto al Regno di Dio» (Lc 9,62).

«Il 1° maggio di quell'anno - scrive Emmaus - è entrato in focolare a Trento, poi è stato a Pescara, Milano, Bruxelles, Torino. Gli spostamenti frequenti, ai quali aderiva vedendovi la volontà

di Dio, caratterizzano i suoi primi anni di vita in focolare. "Ho un solo desiderio: - scriveva a Chiara - che Maria mi plasmi così che l'Amore Suo in me sia tale da essere una cosa sola con l'amore tuo; che tu possa disporre di me, come disponi di un membro di te stessa. Mi hai chiamato nella tua via e non desidero che di penetrarvi fino in fondo"». Nel '62, a pochi mesi della prima approvazione dell'Opera, scrive a Chiara: «Una cosa mi è sempre parsa bella, anzi meravigliosa, preziosissima, tutta mia: Gesù Abbandonato, un filo di Luce non interrotto, anche se sottile e delicato...». Dalla risposta di Chiara, lunga due pagine, traspare chiaramente il rapporto d'unità fra di loro: «Quello che tu mi dici - gli scrive - di Gesù Abbandonato, che per te costituisce il filo che ti unisce a Lui e alla mia anima, mi fa tanto contenta, perché mi sembra che stia tutta qui la speranza di un approfondimento sempre maggiore dell'unione con Lui».

Nel '63 approda nel nordest dell'Argentina. Appena arrivato le scrive: «Vorrei, personalmente e con il focolare, essere oggi qui a Paraná come Maria, perché tutti trovino il Suo amore...». Il Vescovo gli affida il compito di rimettere ordine nei conti dell'economia diocesana, che in breve viene da lui aggiornata e sistemata.

«Negli anni seguenti, - continua Emmaus - durante i tre viaggi di Chiara in quelle terre, Pierlorenzo le ha fatto da autista, pur non conoscendo molto bene le strade di Buenos Aires.



“Mi affido allo Spirito Santo”, diceva. E ricordava sempre quei momenti come: “Momenti di un figlio con la sua mamma”. Quando è partito dall’Argentina, ha lasciato in tanti il ricordo di una persona semplice, gioiosa e creativa, capace di farsi uno con grandi e piccoli».

Tornato a Roma, è stato corresponsabile della Zona insieme a Giosi Guella e nel settembre del '69 è partito per la Spagna con lo stesso compito.

Ancora Emmaus: *«Il 17 gennaio del '71 è stato ordinato sacerdote ad Ottmaring. Nel '76 Chiara lo ha nominato responsabile dei “volontari di Dio” di tutto il Movimento, incarico che svolgerà per dodici anni. Augusto Landucci così lo ricorda: “Pierlorenzo, per il suo rapporto personalissimo con Chiara, ha aiutato noi volontari ad entrare nel suo focolare. Dietro l’indicazione di lei ha costruito l’attuale Centro dei volontari, con l’aiuto di tanti, nel giro di solo*



un anno e lavorandoci di persona con chiodi e martello”». Le cabine per le traduzioni, e non solo, sono opera sua. In quegli anni Chiara gli affida molte persone ed anche situazioni delicate, segno della fiducia che nutre per lui.

Assume nell'88 l'incarico di consigliere per l'aspetto del Verde (Vita fisica e natura). Dal '90 lo farà insieme ad Aletta Salizzoni. Ripete spesso che «considera una grazia» lavorare insieme ad una delle prime focolarine, e proprio con chi Chiara ha visto come il «disegno» del Verde. Per la sua rettitudine Aletta lo definirà «un focolarino dritto». Contemporaneamente Pierlorenzo funge da

legale rappresentante dell'Associazione ed è responsabile del Centro S. Chiara Audiovisi. Assieme a questa équipe, scrive a Chiara di voler cogliere ogni sfumatura del suo grande carisma per farlo conoscere.

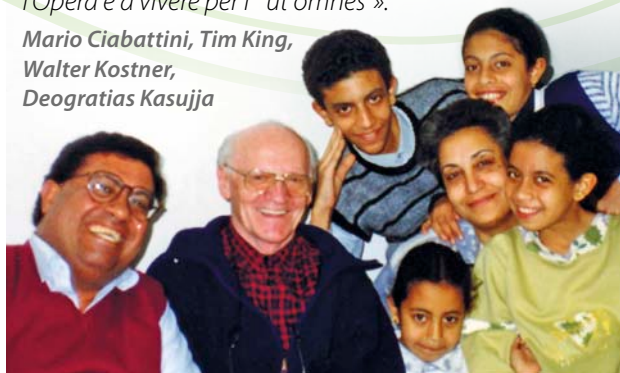
Quando Chiara nel '94 rientra a Roma dopo un periodo di malattia, le dice: «Come puoi immaginare né parole, né fiori posso esprimere la nostra immensa gioia per il tuo atteso ritorno. Come ringraziare l'Eterno Padre per questo dono così agognato?».

Nel 2000, in uno dei suoi viaggi in alternanza con Aletta nel Medio Oriente, le scrive dal Libano: «ho trovato una vera “famiglia Opera”, fatta da persone mature, segnate dal tuo passaggio - del 1999 -, sempre in donazione». Lo scopo dei suoi itinerari sono anzitutto le persone: prende su di sé i loro problemi, si muove con intelligenza, trova le soluzioni, come quando propone, e Chiara l'accetta, l'apertura della nuova zona della Giordania.

Nell'ottobre scorso, nel dare il suo pensiero sul sacerdozio, ricorda un'udienza in cui, con i volontari, aveva incontrato Giovanni Paolo II: *«Mi sono sentito amato: lui è stato Maria, per me... non è questione di essere o no preti, ma di essere Maria! Lui me l'ha dimostrato con la sua persona».*

Emmaus ricorda: *«Dopo la partenza di Chiara per il Cielo, è iniziato per Pierlorenzo un periodo difficile: al fisico provato si aggiungeva l'impressione di non capire più il senso della vita, ma gli restava forte la convinzione che per il tempo che gli rimaneva, fossero mesi, anni o giorni, lui doveva abbracciare Gesù Abbandonato in questo abisso. Preghiamo per Pierlorenzo, che ora pensiamo accanto a Chiara ad aiutarci a portare avanti l'Opera e a vivere per l'“ut omnes”».*

**Mario Ciabattini, Tim King,
Walter Kostner,
Deogratias Kasujja**





Gabriella Ugaglia

«Sii messaggera di Cristo»

Emmaus ha scritto di lei ai Focolari: «*Gabriella, focolarina sposata della zona di Torino, è arrivata alla Mariapoli celeste la sera del 13 dicembre, accompagnata fino all'ultimo istante da Gesù in mezzo.*

La Parola di vita che Chiara aveva scelto per lei: "Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada" (Mc 1,2), è stata il leitmotiv che l'ha guidata sempre. Così pure il nome nuovo: "Gabriele", commentato da Chiara con queste parole: "Sii anche tu, come l'arcangelo Gabriele, messaggera di Cristo perché Sua sposa".

Aveva conosciuto l'Ideale nel 1964, insieme a Piergiorgio, anche lui focolarino, un anno dopo il matrimonio. La loro casa era subito diventata il cuore della nascente comunità di Asti e punto di riferimento per incontri di ogni tipo e per le più varie necessità. Avevano aperto la loro famiglia all'adozione e nel 1976 era arrivato, atteso ed amato, Massimiliano.

Nel '71 Gabriella aveva sentito la chiamata a seguire Gesù in focolare e si era impegnata in una intensa vita di unità. La donazione all'Opera ha segnato le varie tappe del suo cammino: dalla dedizione a Città Nuova, alla cura con cui ha seguito le prime

gen della città; poi i gruppi di Famiglie Nuove e ancora nel Consiglio di Zona il Movimento Parrocchiale, fino al lavoro per il SIF (Servizio Informazione Focolari) svolto negli ultimi anni con Piergiorgio.

Dotata di una personalità vivace, gioiosa e amante della natura, aveva uno spiccato gusto per il bello, un profondo senso della famiglia naturale e soprannaturale e, soprattutto, un grande amore a Gesù Abbandonato. Scrive nel '79: "Mi pare di non aver altro sguardo di quello che mi fa cercare e trovare nelle circostanze ciò che è Gesù Abbandonato; mi sento accanto a Chiara, con tutte le focolarine, a consumarmi in 'quel grido'. Tutto il resto mi appare, seppur bello, sbiadito dinanzi a ciò che è diventato per me l'attrattiva". E a Chiara: "Maria è entrata con forza nel mio cuore per verginizzarlo. Ora sono libera da me stessa, felice di poter amare Dio, da consacrata, completamente Sua". E più tardi: "Ho riscoperto quanto sia straordinaria e alta la nostra vocazione a generare Gesù in mezzo all'Opera, perché possa farne dono alla Chiesa e all'umanità intera".

La salute ha spesso riservato a Gabriella numerose sorprese, purificando e lavorando il suo temperamento deciso ed esigente. E così fino alle ultime tappe, vissute in una offerta continua di dolori e imprevisti. La sofferenza ha sicuramente contribuito a compiere il disegno di Dio su di lei. Diceva: "Sto vivendo questa malattia con molta serenità, come preparazione a quando sarà l'incontro con Gesù".

Lo scorso 7 dicembre tutto il suo focolare ha vissuto con lei un momento sacro, durante la Messa celebrata nella sua casa. Ogni focolarina ha potuto salutarla personalmente e suggellare per sempre l'amore e l'unità che le ha legate. Gabriella ora dal Cielo continuerà a seguire con l'amore che l'ha contraddistinta la sua famiglia e l'Opera.

p. Joseph Taschner

Pioniere dell'Ideale nelle Filippine



Il 9 novembre scorso, all'età di 90 anni, p. Joseph ha concluso il suo «santo viaggio». Il suo funerale, affollato da persone di ogni cetto e da diverse parti delle Filippine, è stato una carrellata di esperienze componenti il mosaico della vita di questo Verbita, sacerdote e figlio di Chiara, strumento scelto per l'arrivo dell'Ideale nelle Filippine e quindi nell'Asia.

P. Joseph conosce il Movimento nel '58, racconta: «Un mio confratello alla casa Generalizia dei Verbiti a Roma mi ha messo in mano una copia di *Città Nuova*. Voleva sapere cosa ne pensavo. L'ho letto e mi è piaciuto moltissimo. Ho voluto avere un abbonamento... Poco dopo, Guido Mirti (Cengia) con un altro focolarino e due focolarine sono venuti a parlarmi dell'Ideale».

Alla Mariapoli del '59 sente parlare Chiara e ne conosce perfino i genitori. Comincia a frequentare regolarmente gli incontri dei religiosi e già nella loro prima segreteria, a Roma, gli viene affidato l'aspetto della Testimonianza e irradiazione. Nel '61 è inviato nelle Filippine. «Sentivo nel cuore di dover portare l'Ideale lí, come

pioniere», scrive. Col tempo forma gruppi della Parola di vita, una novità attraente per la freschezza e la dinamicità, e di cui aggiorna presto il card. Santos di Manila. «È stata la Divina Provvidenza che mi ha messo in contatto con lui... eravamo diretti nelle Filippine sullo stesso aereo che, all'improvviso, ha dovuto atterrare a Bangkok per problemi al motore. Siamo rimasti per una notte e mi sono trovato davanti al Cardinale per la cena. Così ci siamo conosciuti e siamo diventati amici... Trascorsi tre anni, i tempi sembravano maturi perché egli chiedesse a Chiara l'apertura del focolare nelle Filippine». Così nel febbraio '66 arrivano a Manila Giovanna Vernuccio (Giò) e Cengia.

Tutta la vita di P. Joseph è fortemente segnata da una fede incrollabile, accompagnata dalla Provvidenza, espressa concretamente verso i «più piccoli». Al suo funerale più di uno riferiva di lui come «un uomo di Dio», «di grande fede», «che amava concretamente». P. Taschner ha aiutato tanta gente povera, costruendo tra l'altro quattro villaggi con case per circa 130 famiglie; ha avviato alla scuola centinaia di giovani e dato nuova speranza alle famiglie dei lebbrosi. Ed ora, accogliendolo, Gesù certo gli dice: «L'hai fatto a me!».

Giuseppe (Scinti) Arsi



Jim Du Shu-cheng

Il primo volontario di Taiwan

Vivere in Dio e per i fratelli, nonostante le circostanze avverse: questo il messaggio che ci lascia Jim Du, il primo volontario di Taiwan. Si è spento il 19 settembre 2011, a 45 anni, e continua ad illuminare la vita di molti.

Jim, ricevuta una solida formazione cristiana in famiglia, a 14 anni conosce l'Ideale dai focalinari che avevano appena aperto il focolare a Taipei e frequentavano la sua parrocchia. Va a visitarli per imparare a suonare la chitarra e, sempre più attratto, è uno dei primi gen di Taiwan. Alla fine dell'Università, la scoperta di una malattia progressiva gli impedisce di realizzare il suo desiderio di entrare in focolare. Negli anni sempre di più rallenta, e poi sospende, la sua partecipazione attiva nel Movimento ma non cessa di aiutare concretamente fino alla fine. Informatico molto quotato, segue da casa lo schedario, la spedizione della *Parola di vita*, le registrazioni per le Mariapoli e le statistiche della zona. Questa fedeltà a tutta prova all'Ideale, pur nell'ambiente a volte duro ed individualista del suo lavoro, rimane impressa in quanti l'hanno conosciuto. Con la chitarra e il suo sorriso Jim ha animato innumerevoli incontri. La musica è qualcosa d'importante che collega tutta la sua vita e la fa amabile, accessibile a tutti. Dice una delle sue ultime canzoni: «Nel silenzio ascolta la Sua parola; ascolta le melodie di quella musica. Rispondi alla voce dell'amore, il filo d'oro della storia.



Il Paradiso nel cuore non teme pericoli, andiamo insieme con passi decisi! Il mondo unito è di fronte a noi! Benvenuto, mondo dell'amore!».

Siamo certi che Jim ora lavora e sicuramente canta, dal Cielo, per la diffusione dell'Ideale a Taiwan.

Manfried Kögler

Lidia Teseo Coccia

L'Ideale da Chiara, sua madrina di Cresima

Molto giovane, Lidia ebbe la fortuna di incontrare Chiara, la sua madrina di Cresima e ricevere l'ideale dell'unità da lei che così le scrive nel 1947:

«...Sono convinta che il Signore abbia uno Speciale disegno su di te. Infatti, come mai t'ha messa tanto vicina a me?... Gesù ti ama e non ti lascerà a metà strada: ti porterà sempre vicino al Suo Cuore: ma è stretta la via che conduce alla meta e sono pochi quelli che la passano. Tu sarai una di quelle... lo prego per te. A Pescara tu farai quello che io ho fatto a Trento».

Sposata con Francesco, a 43 anni rimane vedova con cinque figli piccoli; rischia la vita per una grave malattia, da



Emilia Blasutti

«Continuare a credere nel Suo amore»

Emilia, volontaria di Udine (zona di Trento), ci ha lasciati il 18 agosto, a 59 anni, dopo una lunga malattia. Descrive così la sua nuovissima scoperta alla Mariapoli nel 1983 : «Ho incontrato qualcosa di indefinibile che mi dà l'idea della Chiesa viva, di un Dio vicino che scopro solo Amore. Dentro di me c'è un grande entusiasmo e soprattutto il desiderio di vivere con più convinzione la vita cristiana». Emilia vive con radicalità il suo essere volontaria, dando una forte testimonianza. Con il marito Lorenzo, anche volontario, imposta la famiglia sul Vangelo e il suo amore attento la porta ad un attivo

impegno sociale. Nel dicembre 2000 le viene diagnosticato un tumore. Per una recidiva della malattia seguono grandi sofferenze e l'improvvisa, completa infermità. Ormai sulla sedia a rotelle, nel 2009 scrive: «È stato un cambio di vita non da poco... Ma sostenuta dall'amore di chi mi stava accanto, ho ritrovato la forza di alzare lo sguardo a Dio e continuare a credere nel Suo amore». Ama pienamente la vita e segue con Lorenzo un gruppo di famiglie. Le testimonianze di tante persone dimostrano che Emilia ha vissuto la sua Parola di vita: «...di tutte più grande è la carità». Donandogliela, Chiara le aveva augurato «di vivere intensamente la più grande delle virtù, la sintesi di tutti i comandamenti».

Maria Grazia Sartori

cui ritiene di essere «miracolata» per la forza dell'unità. Volontaria gioiosa e generosa, diffonde l'ideale con un amore particolare ai giovani. Parte per il Cielo a 83 anni, il 21 luglio 2011. Uno dei figli, a conclusione del funerale ha detto: «Ci siamo noi figli che insieme ai nipoti, rappresentiamo il dono più bello che il Signore ti ha fatto; ci sono le sorelle e i fratelli dei Focolari da cui hai attinto a piene mani la forza di tradurre il Vangelo in scelte concrete, in piccoli miracoli quotidiani di cui siamo stati testimoni. Ci sono i tanti che ti hanno stimata... Siamo pronti a raccogliere il testimone dell'amore scambievole». Chiara profeticamente le aveva scritto: «Se sei unita hai la forza e la luce dell'unità che è Dio stesso, nel Sacro Cuore fa' la tua dimora. Di lì avrai fiamma d'amore per bruciare te e tutti i cuori».

Bonaria Gessa

I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: Facundo, papà di **Delia (Ding) Dalisay**, delegata zona Cebu; Jean, papà di **Silvia Genevieve Kapche**, foc.na a Igbariam (Nigeria); Manuel, papà di **Isabel e Mónica Rodriguez**, foc.ne sp. alla Cittadella El Diamante (Messico); Hélène, mamma di **Nicole Calmejane** e Hildegard, mamma di **Martina Breunig**, foc.ne alla Mariapoli romana; Daniel, fratello di **Arlete (Tecris) Noronha**, foc.na zona Hong Kong; il marito di **Maria** (vol.a) e papà di **Anny Hesius (Canto)**, resp. foc. in Lussemburgo, e di **Lief e Rina**, volontarie; il papà di **Isabel (Fiamma)**, foc.na alla Cittadella Arco Iris (Portogallo), e **Maria De Fatima**, resp. foc. a Verona; Enrique, papà di **Nievah Nombrehermoso**, foc.na a Tagaytay; il papà di **Maria da Conceição Silva**, foc.na alla Mariapoli Ginetta; la mamma di **Santina Chan**, resp. foc. a Taipei; Irma, mamma di **Silvia Cruz de Italiano**, foc.na sp. a Cordoba e di **Sonia**; Maria, mamma di **Giuseppina (Ione) Signorini**, foc.na al C. Mariapoli di Castel Gandolfo; la mamma di **Roberto Melotti**, foc.no alla Mariapoli romana.

GENNAIO 2011

SOMMARIO

SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara. Creare e ricreare la comunità
- 3 Una benedizione del Santo Padre per il 2012
- 4 Editoriale. Cambiamo per crescere insieme
- 5 Approfondimenti. I nostri «luoghi» di evangelizzazione

IL POPOLO DI CHIARA

- 7 Incontri degli aderenti. Animati dal Vangelo
- 8 Assistenti gen4. Un laboratorio mondiale
- 11 Volontarie zona Roma. Dalla Parola all'impegno
- 12 Famiglie Nuove. Una famiglia-focolare italiana in Costa d'Avorio
- 13 All'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia
- 14 Genfest 2012. Si delinea il programma
- 15 Congresso gen panafricano. «We are 1: siamo uno»

AL CENTRO

- 16 Il Collegamento si rinnova
- 17 Congressi focolarine e focolarini. Fare felice il mondo
- 19 Raduno gens. Una tappa per il rilancio

IN DIALOGO

- 20 Pregare ancora. Una meditazione di Chiara per l'unità dei cristiani
- 21 Ad Amman scuola del dialogo per il Medio Oriente
- 22 Simposio indù-cristiano in India. Crescono i protagonisti

IN AZIONE

- 23 Vita della Parola in una parrocchia del Paraná
- 24 In Congo. Comunità vive per la Parola

TESTIMONI

- 26 Pierlorenzo Carenzi, Gabriella Ugaglia, p. Joseph Taschner, Jim Du Shu-cheng, Lidia Teseo Coccia, Emilia Blasutti. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 31 gennaio. Il n. 12/2011 è stato consegnato alle poste il 29 dicembre.

In copertina Gen4 con il loro assistente.

Redazione Via Corridoni, 23 00046 Grottaferrata [Roma] tel/fax 06 9411788 e-mail n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 1/2012 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu
| *Direz.* Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio
1984 | PAFOM | *Stampa* Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55 00156 [Roma] tel/fax 06 6530467

POSTE ITALIANE S.P.A. | SPED. IN ABB. POSTALE D.L. 353/2003 [CONV. IN L. 27/02/2004 N.46] ART. 1, COMMA 2 | DCB PADOVA | TAXE PERÇUE | TASSA RISCOSSA

Ai sensi della legge n. 675/1996 per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.